

Organizzato dalla Sezione del Locarnese
10 settembre 2019

IN GITA ALL'ABBAZIA DI CHIARAVALLE DELLA COLOMBA



Martedì 10 settembre una bella comitiva di 27 soci ha effettuato una gita all'Abbazia di Chiaravalle della Colomba situata nella pianura piacentina, da non confondere con l'altra Abbazia di Chiaravalle che si trova nel parco agricolo Sud di Milano. Un giovane ben preparato ci ha spiegato la struttura architettonica del complesso di edifici: la Basilica, in uno stile misto romanico e gotico e la Sagrestia, con il bel affresco della Crocifissione. I costruttori hanno rispettato precise proporzioni matematiche per i volumi delle varie parti: abside, navate, cappelle laterali. Famosa è "l'Infiorata", un tappeto fiorito che in occasione della festa del Corpus Domini ricopre il pavimento della navata centrale durante due settimane. Di particolare bellezza il grande Chiostro, molto ben conservato. Di forma quadrata, è circondato da una serie di arcate con colonne di marmo doppie, scolpite in un solo pezzo. Fondata, in una zona paludosa, dal famoso monaco francese San Bernardo di Clairvaux nel 1136, fu affidata ai monaci cistercensi, una congregazione

staccatasi dall'Abbazia benedettina di Cluny, poiché desiderosa di condurre una vita più vicina allo spirito della regola di San Benedetto: *ora et labora*. I monaci furono infatti all'origine di un'intensa opera di bonifica e di valorizzazione agricola della regione. L'Abbazia ha avuto una storia assai travagliata, con ripetuti passaggi di proprietà, attacchi, distruzioni e spoliazioni (Federico II di Svevia nel 1248, esilio forzato nel 1769 imposto dal Duca di Parma, Napoleone all'inizio del XIX secolo). Al termine della presentazione, i partecipanti hanno potuto effettuare acquisti nella "liquoreria", dove i monaci vendono tra l'altro, i loro distillati, fino a 90° alcolici.

Dopo la visita, ci siamo recati in un vicino ristorante per un ottimo pranzo, preparato e servitoci con cura dal personale.

Nel pomeriggio la gita è proseguita con un breve spostamento in bus a Busseto, cittadina natale di Giuseppe Verdi. Anche qui una solerte guida ci ha fatto un

excursus della vita del compositore all'interno della casa del Barezzi, suo mecenate che lo ha aiutato finanziariamente nella sua formazione e di cui sposò la figlia. In seguito ci siamo spostati nel piccolo teatro locale, per dimensioni parente del Teatro sociale di Bellinzona e che in realtà Verdi non avrebbe voluto. Fu tuttavia sede di rappresentazioni di opere condotte da illustri direttori di orchestra, come Arturo Toscanini, Riccardo Muti e Zubin Mehta. La bella giornata si è conclusa con la visita della Villa Verdi, una grande proprietà che il compositore acquistò dopo aver raggiunto fama e agiatezza economica. Nel 1880 vi costruì una nuova casa che è visibile ancora oggi come il maestro l'aveva lasciata alla sua morte, compreso tutto il suo mobilio. Unico elemento nuovo: il letto di morte, qui trasferito da Milano. La villa è situata in un bellissimo parco con molte essenze anche esotiche e vi si trova un laghetto a forma di chiave di violino. terminate le visite siamo rientrati in Ticino, guidati dall'esperto autista Angelo, in un viaggio in cui nelle retrovie del bus si è formato un bel coro spontaneo, che ha rallegrato e tenuta sveglia la comitiva fino alla meta.

(DL)